

L'ANALISI DEL SEGRETARIO **CGIL**

Mille aziende in meno soprattutto artigiane

BELLUNO

«L'analisi condotta ed elaborata dall'Università La Sapienza di Roma con il quotidiano economico Italia Oggi ha rappresentato per la nostra provincia una buona vetrina. Ma la crisi da noi non è finita e non si possono ancora evidenziare i segnali che facciano pensare a un possibile sviluppo futuro».

È amara la riflessione di Mauro De Carli, segretario generale della **Cgil** di Belluno. E prende spunto dalla recente classifica che ha posto il territorio provinciale al terzo posto, a livello nazionale, per qualità della vita.

«Ci sono però alcuni dati contrastanti», ha commentato De Carli, «non solo sul fronte della sanità, con un numero elevato di morti per tumore e un crollo dei posti letto, ma anche per quanto riguarda l'occupazione, soprattutto nel mondo artigiano».

«L'analisi parla di una tenuta, in provincia, dell'occupazione», ha detto ancora De Carli, «ma questo dato, se effettivamente è così, è dovuto al fatto che ci sono poche aziende che, da sole, sviluppano la quantità di lavoro. Ma non c'è una crescita complessiva del territorio. E sono dati che si scontrano con una realtà del precariato in aumento. E le aree marginali soffrono sempre di più». A dimostrazione delle sue constatazioni De Carli porta alcuni numeri: le imprese bellunesi sono scese da 15.543 a 14.549 dello scorso anno (un migliaio in meno). Il calo più consistente tra quelle artigiane, passate dalle 5.840 del

2011 alle 5.135 del 2015.

«In diminuzione pure il numero di occupati dell'industria privata», ha aggiunto De Carli, «che nel 2007 erano 57.115 e l'anno scorso 51.561. Certo, a influire è anche il dato demografico provinciale, ma la preoccupazione c'è. Pensiamo poi che il calo è soprattutto tra gli operai (nel 2007 erano 38 mila e ora sono 33 mila). Il numero degli impiegati è stabile. Scendono invece della metà gli apprendisti, segno che non si investe nella formazione professionale dei giovani. Crescono, di contro, i dirigenti». De Carli ha evidenziato poi che il numero di ore di cassa integrazione richieste nel 2015 era stato di 3 milioni e 337 mila, mentre a ottobre di quest'anno siamo già a 4 milioni e 355 mila. «In termini complessivi», ha riflettuto, «in questo 2016 ci sono segnali di difficoltà nel manifatturiero più forti rispetto allo scorso anno». E se Bressan, in vista della contrattazione con i Comuni, ha sollevato il tema società partecipate, De Carli ha posto sul tavolo l'argomento appalti.

«I Comuni fanno sempre più appalti al ribasso e si ricorre a più di un subappalto», ha affermato. «Questo comporta un calo di qualità dei lavori e di servizio ai cittadini. Ma anche l'abbassamento del salario di chi, questi lavori, li svolge materialmente. Senza dimenticare gli aspetti connessi alla legalità. Non scordiamo poi che gli appalti riguardano non solo l'opera pubblica, ma anche i servizi veri e propri: su questo discuteremo con Provincia e Comuni».

(m.r.)

